

*47° Capitolo Generale
Rinnovare la nostra Missione: Gratitudine, Profezia, Speranza
Roma, 7 ottobre 2018*

In questa domenica, primo giorno di lavoro del Capitolo, i Capitolari hanno celebrato l'Eucarestia in gruppi di Configurazione, nelle differenti cappelle della nostra casa dei SS. Giovanni e Paolo. Successivamente in Aula si è invocata la presenza dello Spirito Santo ed è stata ricordata la testimonianza del nostro Padre Fondatore.

Cinque atteggiamenti animeranno il lavoro del Capitolo perchè questo giunga ad essere una vera esperienza di crescita e di fraternità: la puntualità; la confidenzialità; il rispetto; la comprensione; e la presenza.

Il gruppo si è così predisposto a vivere una giornata tranquilla, per poter affrontare con profondità, più avanti, i differenti temi. Dapprima si è fatto un ripasso del lavoro di preparazione compiuto dalla commissione preparatoria. Le diverse relazioni e valutazioni di ogni Configurazione, l'inchiesta a cui hanno potuto partecipare tutti i religiosi, e alcune risposte ricevute dai laici nei diversi luoghi in cui camminiamo insieme a loro.

Le costituzioni:

Con i numeri 126 e 127 delle Costituzioni, il gruppo dei capitolari ha richiamato alla memoria le funzioni e la grande responsabilità che rappresenta il fatto di partecipare in un Capitolo Generale, dal momento che si tratta della suprema autorità della Congregazione, e va ben al di là del solo avere funzioni legislative ed elettive: ha la responsabilità di discernere le manifestazioni dello Spirito; i segni dei tempi; la forza dinamica in costante rinnovamento; lo sviluppo e l'autentica indole della Congregazione; vedere lo stato della medesima; chiarificare gli obiettivi comuni; mantenere la solidarietà e la unità dentro di un sano pluralismo; valutare ed eleggere.

I capitolari si sono chiesti, quindi, come essere credibili e rendere credibile la nostra proposta, ben al di là della fraternità di questi giorni. Nel semplice dialogo fatto insieme, si sono osservate le differenze derivate dallo stare in luoghi tanti diversi, dall'averne metodi tanto distinti, dalla ricchezza della nostra vita vissuta in molte forme, però sempre con la certezza e necessità di essere centrati nella medesima esperienza dello Spirito e del carisma ricevuto e accolto come un dono per la Chiesa e per l'evangelizzazione. La didattica del nostro Fondatore, San Paolo della Croce, può essere la chiave per vivere questo tempo; egli prima di ogni Capitolo, di ogni missione, sempre stava attento ai segni dei tempi, per poter rispondere alle sfide della società e della Chiesa. Così anche il Capitolo ha bisogno di vedere le sfide, e aprirsi all'azione di Dio per poter realizzare i cambiamenti che più sono necessari oggi alla Congregazione. Essere e vivere con gratitudine; essere e vivere come profeti; essere uomini di speranza.

Christopher Monaghan CP, passionista australiano, ha orientato con molta semplicità e profondità i Capitolari, riflettendo sul tema del Capitolo: «Rinnovare la nostra missione: gratitudine, profezia e speranza». Il vangelo di Matteo al cap. 13 ha ispirato questo momento. Otto sfide. La prima: il vino nuovo ha bisogno di otri nuovi. La seconda: la parabola del seminatore, vivendo con risultati misti (Mt 13, 1-

9). La terza sfida: essere onesti su ciò che siamo, la parabola della zizzania e del grano. Quarta sfida: esser pronti a cominciare piantando semi piccoli, la parabola del seme di senape. Quinta sfida: vivere nella speranza, la parabola del lievito. Sesta sfida: riconoscere i tesori quando li si vede, la parabola della perla di grande valore e il tesoro nel campo. Settima sfida: la capacità di discernere ciò che dobbiamo lasciar andare, la parabola della rete. E ottava sfida: mantenere il vecchio e il nuovo insieme, la parabola dello scriba cristiano.